

# I dati ufficiali confermano un calo del 16% nei tradizionali spostamenti

## Cinque milioni di auto per Pasqua e Pasquetta sono rimaste in garage

La crisi ha pesato in maniera molto netta - Hanno circolato, comunque, più di 27 milioni di veicoli - 120 i morti per incidenti

ROMA — Maltempo o mancanza di soldi hanno diminuito, quest'anno l'essendo pasquale? Stando alle prime cifre ufficiali, fornite dalla Polizia stradale e dai carabinieri, nei cinque giorni festivi — da giovedì 31 marzo a lunedì 4 aprile — hanno circolato per le strade italiane 27 milioni e 685 mila autoveicoli, contro i 32 milioni e 875 mila dell'82. Cinque milioni in meno, il 16%, in meno rispetto allo scorso anno. Ciò significa che alcuni milioni di persone sono rimaste a casa.

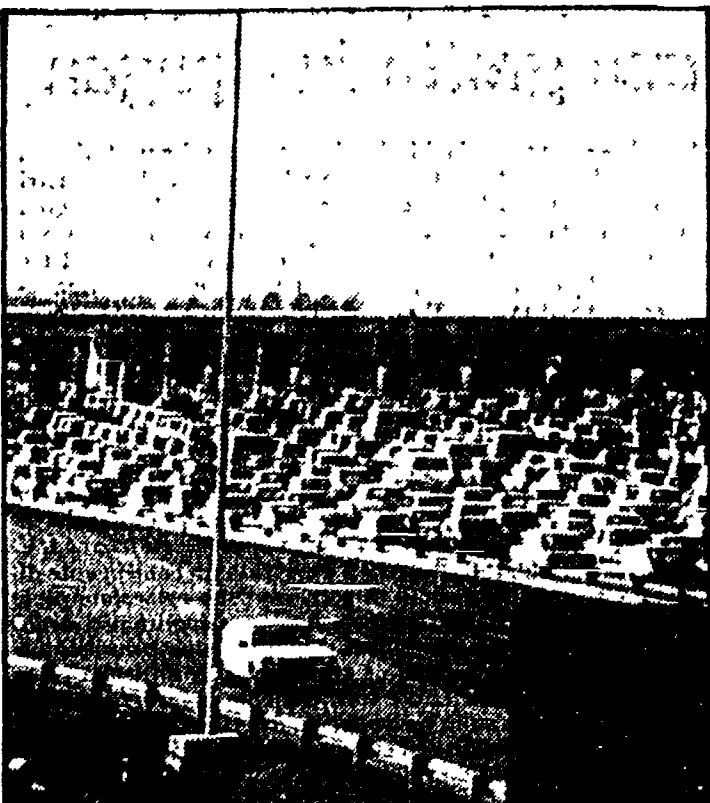
E proprio colpa del maltempo? Non tutti sono d'accordo. Soprattutto gli esperti di Pasquetta, cioè quella del lunedì, è da sempre, per tradizione, una corsa fuori città, sui prati a consumare merende, una gita poco costosa, sulla quale il cattivo tempo ha certamente il suo peso (non ci si va a sdraiare su un prato bagnato o addirittura coperto di neve e comunque non ci si va a fare merenda).

Quindi diciamo pure che su questa «festa nella festa» ha influito il maltempo. Ma agli altri giorni? Chi decide di fare un week end, dal giovedì al lunedì, programma una certa cifra più o meno alta a seconda del luogo dove si vuole andare e delle persone della famiglia che vi parteciperà. I luoghi scelti quest'anno sono stati città e montagne: le prime soprattutto dai turisti (e non solo stranieri), le altre dagli italiani. C'è poi tutto l'esercizio di coloro che hanno la seconda casa e questi pigliano il treno o il pullman.

Ecco, quindi, che chi ha rinunciato a questa «prima corsa alle vacanze» è proprio da cercare tra coloro che devono affrontare tutte le spese di un week end completo: albergo o pensione, ristoranti o trattorie. Una voce del bilancio che non pochi hanno — in quest'anno di crisi — dovuto cancellare.

Soprattutto nel centro e nel Mezzogiorno d'Italia. Lo provano il traffico sostenuto per esempio sulla Genova-Ventimiglia e con una coda sino a cinque chilometri alla barriera di Savona; sulla Milano-Genova; sulla Torino-Genova; sulla Genova-Livorno; sulla Milano-Venezia. I caselli di Milano Melegnano hanno registrato code fino a 8 chilometri, soprattutto nella giornata del rientro, mentre tutto è filato liscio ai caselli di Roma nord, anche se il traffico è stato leggermente più intenso del solito tra Roma e Napoli e tra Salerno e Reggio Calabria (da registrare anche di due ore a Villa San Giovanni per l'imbarco per la Sicilia).

Meno traffico, meno incidenti in proporzione. Il ministero degli Interni ha registrato 120 morti e 2925 feriti (contro i 2250 dell'anno scorso (140 morti e 3551 feriti). E



MILANO — Traffico al casello autostradale di Melegnano

In più aggiunge: le infrazioni registrate sono state 74.629 contro le 101.614 dello scorso anno. Quasi la metà degli italiani — più del nord che del centro e del sud — si sono, dunque, concessi una vacanza di un giorno, chi di due fino a cinque giorni. A questi si sono aggiunti un milione di stranieri, soprattutto tedeschi e austriaci giunti nel nostro Paese in macchina o in pullman.

Ma torniamo a quei milioni di italiani che hanno ri-

58.043 dell'analogo periodo dell'82. E questo solo a Roma. Non conosciamo i dati delle altre città. Ma è presumibile che non si diversifichino di molto. Ha preso il treno, quindi, solo chi è tornato a casa.

Non è perciò solo questione di maltempo. Forse c'è un'inversione di tendenza, o un altro segno della crisi economica, o un diverso modo di programmare una vacanza. Anche se, è ovvio, il freddo e la pioggia hanno giocato la loro parte. Interessante sarà, in questo quadro, conoscere i dati che l'Agis fornirà sull'affluenza nei cinema e nei teatri nei giorni pasquali, tenendo anche conto che, dopo la tragedia di Torino, era stato registrato un notevole calo di spettatori.

«Natale con chi vuoi, Pasqua con chi vuoi», dice un proverbio. Magari a casa tua, o perché no — con un libro, o anche solo a farsi una passeggiata — durante le brevi vacanze, si può avere la meglio della propria città. In attesa del nuovo «ponte» che, avvertiamo, sarà però breve. Il 25 aprile cade di lunedì. Ci si potranno «attaccare» il sabato (per chi non lavora) e, naturalmente, la domenica. Se il tempo sarà bello sarà possibile verificare se c'è stata o meno, un'inversione di tendenza nelle abitudini degli italiani o se quella di Pasqua è stata solo un'eccezione.

Mirella Acconciamesa

### A Palazzo Vidoni

## Oggi incontro decisivo per il contratto scuola?

ROMA — Oggi sarà la giornata decisiva per le trattative sul contratto di un milione e duecentomila insegnanti e non docenti? Ormai sono settimane che ogni incontro tra i sindacati confederali e il governo viene anticipato da «voci» su una rapida conclusione della trattativa. Eppure, dopo ore e ore di scioperi, il governo continua a essere evasivo sulle richieste dei sindacati (richieste che sono state oggetto di una capillare consultazione nella categoria). Quello che appare, però, possibile, è un proseguimento a oltranza della trattativa, fino alla sua conclusione.

«Se non si entrerà nel vivo della parte economica sia di quella normativa della piattaforma contrattuale — ha detto il segretario della CGIL-scuola Gianfranco Benzi — dovremo considerare il governo inerte dopo la lunga e inconcludente fase iniziale. Non potremo a quel punto, che trarre le logiche conclusioni».

Anche il segretario della CISL, Alessandro, ha affermato di attendersi «che il governo determini le condizioni per una fase risolutiva della vertenza contrattuale». Il governo, invece, ufficialmente tace. Si sa che ormai esiste un braccio di ferro tra i ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione su molte delle spese relative a quest'ultimo dicastero. Un braccio di ferro che, al Senato, ha provocato il blocco della legge di riforma della scuola media superiore per molti giorni.

In particolare, sembra che la richiesta di un piano triennale di aggiornamento per gli 80 mila insegnanti l'anno, chiesto dai sindacati, trovi un'opposizione molto forte nel governo.

Intanto, però, il ritardo nella definizione del nuovo contratto del personale docente e non docente — il precedente contratto è scaduto da oltre un anno — provoca tensioni nella categoria. E il sindacato autonomo SNALS sembra deciso a cavalcare la tigre, lanciando la minaccia di blocco totale degli scrutini e degli esami. Una minaccia che ha attirato sullo SNALS critiche durissime, espresse anche dai vertici della Federazione sindacale unitaria.

Antonio Zollo

### Domani a Bresso i funerali del compagno Franco Fatone

MILANO — I funerali in forma civile del compagno Franco Fatone, scomparso tragicamente nei giorni scorsi, si svolgeranno domani pomeriggio alle ore 16 a Bresso. Il corteo muoverà dallo spiazzo antistante via Edmondo De Amicis 10, dove Franco abitava con la famiglia, per il cimitero di Bresso. A dargli l'estremo addio saranno tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, amici e compagni del giornale, delle tipografie, della sua sezione e della Federazione di Milano. In queste ore così piene di sgomento e di commovente voglia di rinnovare a tutti i familiari del compagno scomparso le nostre fraterne condoglianze stringendoci particolarmente attorno alla madre, alla moglie Gabriella, ai figli Silvia, Michy e Alberto e al fratello Pino sconfortati così crudelmente dalla morte del loro e nostro carissimo Franco.

### Pertini in visita al Consiglio d'Europa il prossimo 27 aprile

ROMA — Su invito del presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro degli Affari Esteri, effettuerà una visita a Strasburgo il 27 aprile prossimo. Pertini pronuncerà un discorso davanti all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e visiterà la Corte europea dei diritti umani. Nel Palazzo di Europa di Strasburgo, Sandro Pertini si incontrerà inoltre con il nuovo presidente dell'assemblea del 21 (da non confondere con il Parlamento europeo, l'assemblea della CEE) che verrà eletto il 25 aprile e con il segretario generale del Consiglio d'Europa, l'austriaco Franz Karasek.

### Rallenta l'attività dell'Etna il magma ormai «cammina» lento

CATANIA — Dopo dieci giorni di sbuffi, ascosse e continue emissioni di magma, l'Etna ha notevolmente rallentato la propria attività: le colate più alte, dirette verso le pendici dei monti Capriolo e Capriolotto, sono quasi ferme; le altre, diramatesi fra domenica e lunedì intorno a quota 1900, procedono alla velocità di 5-10 metri l'ora sovrapposizioni di lava e cenere, dopo aver percorso quasi 4 chilometri, da quota 2300 a quota 1400, il magma si raffredda, perde forza e si disperde in mille rivoli. Con gli ultimi sussulti comunque il gigante ha provocato ancora danni: una lingua di lava l'asquetta ha travolto la cappella della Madonna delle nevi, realizzata una quarantina di anni fa.

### Udicenne si impicca per un banale rimprovero

PERUGIA — Si è impiccato ad un albero, a Casemasse, frazione di Todi, un undici anni, sembra in seguito ad un banale rimprovero. Stefano Perri, questo è il nome del bambino, è stato ritrovato dopo lunghe e disperate ricerche ieri pomeriggio dai familiari con una corda attorno al collo. Una morte assurda, della quale è difficile trovare spiegazioni. Stefano era un bambino allegro e sano.

### È morto Renato Giunti, editore prestigioso e fervente democratico

FIRENZE — Il mondo dell'editoria fiorentina è in lutto per la scomparsa di una delle sue figure più prestigiose, Renato Giunti, fondatore dell'omonima casa editrice. Si è spento ieri mattina a 78 anni dopo una vita tutta dedicata all'impegno culturale e politico. Antifascista, era stato nell'immediato dopoguerra assessore alla polizia urbana e dopo essere stato eletto consigliere comunale nelle liste del PCI il suo lavoro politico e amministrativo non lo distolse dai suoi interessi editoriali. Fino a ieri ha continuato a lavorare nell'editoria, stimato e apprezzato come organizzatore culturale e uomo capace di coraggiose imprese.

### Vertice di magistrati sul presunto attentato a Walesa

ROMA — Nel più assoluto riserbo, magistrati dell'ufficio istruttoria e della procura della repubblica si sono riuniti nell'inchiesta sul mancato attentato contro il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, si sono dati appuntamento ieri pomeriggio negli uffici burocratici di piazza Adriana, da tempo adatti a sede investigativa per i fenomeni di terrorismo e di eversione. Scopo della riunione — stando ad alcune indiscrezioni — quello di fare il punto sulla situazione delle indagini al fine di valutare gli elementi fino ad ora acquisiti sulla base di tali risultanze, di mettere meglio a fuoco le posizioni processuali dei vari protagonisti dell'inchiesta: gli ex sindacalisti della UIL, Luigi Scricciolo e Salvatore Scordo, Mehmet Ali Agca, il terrorista turco condannato all'ergastolo per l'attentato contro il papa polacco, il cui agente bulgaro, è stato arrestato a Perugia. Ma negli ambienti giudiziari romani circolano voci di divergenze di vedute in merito ad alcune situazioni particolari che ieri sarebbero state prese in esame.

### A sostegno di «Paese Sera», contro gli attacchi alla libertà d'informazione

## Domani scioperano i tipografi romani

In conseguenza di questa azione venerdì non usciranno i quotidiani che si stampano nella capitale - Oggi ci saranno due incontri tra le parti - I responsabili dell'emittente «Radio radicale» respingono l'ultimatum posto dal ministero delle Poste

ROMA — Sciopero dei giornali che si stampano a Roma giovedì in modo da impedire la pubblicazione dei quotidiani di venerdì: questa la decisione scaturita ieri da una assemblea di comitati di redazione e consigli di fabbrica svoltasi nella sede di «Paese Sera». La decisione di sciopero è stata già formalizzata dai sindacati provinciali dei poligrafici, mentre oggi la situazione sarà esaminata dal sindacato dei giornalisti. Sempre oggi saranno messe a punto le modalità di questa prima giornata di lotta, anche perché vi sono proposte — sulle quali si dovrà decidere — di esentare dallo sciopero «Paese Sera» e «Manifesto», i due giornali che — per ragioni diverse — rifiutano di chiudere i battenti.

Lo sciopero cade al centro di due giornate importanti per la vicenda di «Paese Sera». Oggi, mercoledì, sono in programma due incontri dai quali potrebbe scaturire l'av-

vio di una trattativa tra le parti. È un punto che giornalisti e lavoratori di «Paese Sera» giudicano essenziale: se i datori di lavoro a tavolino e costringere la proprietà del giornale a mostrarsi, a dare pubbliche motivazioni del suo scontento e a bruciare il giornale, il primo incontro è fissato per il 12 presso la Federazione degli editori. Il secondo si svolgerà il pomeriggio — alle 18 — alla presidenza di Costantino Orsini, che segue i problemi dell'editoria. Per venerdì, invece, è prevista una manifestazione pubblica a sostegno di «Paese Sera» in un cinema della capitale: una iniziativa — è stato sottolineato nell'assemblea di ieri — che deve mirare a coinvolgere il più di cittadini nella battaglia per la sopravvivenza di «Paese Sera» e del «Manifesto», per la libertà dell'informazione.

Delle iniziative di lotta da mettere in piedi nei prossimi

giorni e settimane per fronteggiare gli attacchi alla libertà di informazione si è discusso per tutto il pomeriggio di ieri a «Paese Sera», in uno stanzone affollato dai rappresentanti dei comitati di redazione e dei consigli di fabbrica dei giornali e degli stabilimenti tipografici. E lo stesso pomeriggio si è manifestato un rigurgito di manovre attorno al gruppo Rizzoli e, in particolare, al «Corriere della Sera», che segnali di attacco e di scontro con i giornalisti si colgono in altri settori dell'informazione. La sfida è, insomma, pesante e complessiva, il più possibile unitaria: di questo gli organismi sindacali stanno discutendo affinché — ed è stato un altro dei motivi dominanti dell'assemblea di ieri — venga utilizzato al meglio il potenziale di lotta che esiste nei manifesti e nella pubblicità dell'opinione pubblica a sostenere questa battaglia di democrazia.

Oggi, intanto, «Paese Sera», esce per il secondo giorno in autogiornale, sia pure con pagine e tiratura limitate per non sprecare le scorte di carta. Giornalisti e lavoratori stanno dando vita a una miriade di iniziative nella città mentre si estendono le manifestazioni di sostegno. Ieri il sindaco, compagno Veneri, il presidente della Regione (Santarelli) e il presidente della Provincia (Loveri) hanno sollecitato un intervento al presidente del Consiglio. A nome della Federazione comunista romana si è espresso dal compagno Bettini, della segreteria; la Federazione ha versato anche 500 mila come contributo alla manifestazione di ieri. Lo stesso giorno di ieri, a sostenere le spese di gestione di «Paese Sera» in questa delicata fase. Per domani è prevista una tavola rotonda tra i direttori di giornali, lunedì manifestazione-spettacolo al teatro Tenda.

Manifestazioni in diverse città sta preparando anche il «Manifesto», la cui sopravvivenza è messa in forse dall'arrogante rifiuto del governo di versare i contributi previsti dalla legge dell'editoria. Domani il giornale uscirà con un primo numero speciale in vendita a 10 mila lire. Come è noto il «Manifesto» ha chiesto a sindacati e partiti della sinistra di anticipare solo forma di prestito i 600 milioni negati dal governo: ieri il PDUP ha dichiarato la sua disponibilità ad esaminare positivamente la richiesta del giornale.

Infine la vicenda di Radio radicale. I suoi responsabili hanno deciso che non ubbidiranno alla intimazione del ministero delle Poste di non effettuare più trasmissioni in rete nazionale. Esposti alla cultura, del mondo politico e sindacale hanno chiesto la revoca dello sconcertante ultimatum.

Antonio Zollo

### L'eccezionale evento a Genova: il feto si era «sistemato» tra colon e retto

## Gravidanza addominale: il bimbo nasce sano

Dalla nostra redazione GENOVA — A vederlo, dentro l'incurvatura del reparto dell'ospedale «Galliera», è proprio un maschietto normale: pesa due chili e trecentocinquanta grammi, non ha anomalie fisiche né altri problemi particolari. È nato dopo una gravidanza di 35 settimane, poco più di otto mesi, e fin qui non ci sarebbe nulla di eccezionale.

Eppure il signorino in questione è naturalmente insieme alla ginecologa che lo ha messo al mondo ed all'equipe medica che ha reso possibile l'evento, è il protagonista di un fatto sensazionale che, a detta

degli esperti, ha tutt'al più un paio di precedenti al mondo. Il bebè venuto alla luce ieri mattina a Genova è nato da una gravidanza addominale: l'uovo, in sostanza, non ha imboccato il canale cervicovaginale, ma è stato fecondato e si è impiantato nell'addome. La placenta si è inserita sulla Tromba di Falloppio (il canale che dall'ovario raggiunge l'utero) e sul tratto dell'intestino crasso situato tra il colon discendente e il retto: per alimentarsi durante la gestazione il feto ha utilizzato i vasi emorroidali e i vasi ovarici di sinistra.

«Il peso — ha detto il profes-

sor Salvatore Papadia, primario del reparto di ginecologia dell'ospedale Galliera, che ha diretto l'equipe che ha condotto a termine l'eccezionale intervento — corrisponde al periodo di gestazione. Per precauzione, però, ci siamo riservati la prognosi sia per il neonato che per la madre. Ma questo — ha aggiunto il primario — soltanto per l'eccezionalità del caso: che io ricordi soltanto una o due volte, in un parto del genere, un bambino è nato vivo. Senza altro che io sappia, si dubita del primo caso di genere in Italia. La madre del bambino è la signora Mirella Vassallo, ha trent'anni ed abita con il marito Pierluigi Martini ad Acqui Terme, in provincia di Alessandria. La signora in passato ha già avuto un figlio, nato al termine di una gravidanza normale. Questa volta, dopo alcune visite, i sanitari dell'ospedale di Acqui hanno notato che stava avvenendo qualcosa di eccezionale ed hanno consigliato Mirella Vassallo di rivolgersi presso l'ospedale genovese: al «Galliera», in seguito, la donna è stata tenuta sotto stretto controllo dall'equipe diretta dal professor Papadia.

Nei giorni scorsi Mirella Vassallo è stata nuovamente ri-

### Mozione PCI per Trieste presentata alla Camera

TRIESTE — Di Trieste e della sua crisi si parla molto. Ma oggi occorre discuterne con molta concretezza, indicando con precisione i punti di una politica di rilancio. A questa esigenza si richiama una mozione che viene presentata oggi alla Camera dei deputati, sottoscritta da numerosi parlamentari comunisti, tra i quali Enrico Berlinguer e Giorgio Napolitano.

C'è bisogno, dice il documento, di una politica complessiva di interventi che parta da quel che Trieste rappresenta per l'intero paese in termini di patrimonio culturale, etnico, produttivo, marittimo portuale.

La mozione dei parlamentari comunisti indica alcuni obiettivi urgenti: potenziamento delle attività e dell'occupazione nel settore industriale, attraverso un rilancio programmato delle aziende e partecipazione statale; misure di sostegno dell'attività portuale, creazione di nuove infrastrutture, nuova politica tariffaria delle Ferrovie dello Stato; sviluppo della cooperazione economica con i paesi confinanti; finanziamento per la ricerca scientifica (in particolare per il laboratorio «Luca di Sincronone»).

«Se la Camera arrivasse a definire questa mozione — ha detto il compagno Antonio Cuffaro, uno dei firmatari durante una conferenza stampa — determinerebbe di fatto l'urgenza dei provvedimenti che sono già all'attenzione del governo per la tutela della minoranza etnica, la valorizzazione del porto, l'adozione di incentivi per l'industria e interventi per il decollo dell'area di ricerca scientifica e tecnologica».

«Non si tratta di una iniziativa elettorale — ha spiegato Cuffaro — e i comunisti auspicano invece che altre forze politiche si mettano sulla stessa strada perché si possa arrivare ad una mozione unitaria».

### I sindacati umbri mobilitati contro la fame nel mondo

PERUGIA — Un'ulteriore grande mobilitazione perché il Parlamento italiano approvi al più presto la legge contro lo sterminio per fame, che consenta nell'83 di salvare 20 milioni di vite umane: è quanto chiederanno in un telegramma inviato ai loro colleghi italiani, firmatari della proposta di legge, i sindacati umbri presenti ieri mattina nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori a Perugia, con oltre 20 gonfalonieri dei Comuni, per l'incontro internazionale sullo sterminio per fame nel mondo. Ad organizzarlo era stato il comitato per le iniziative contro questa grave piaga, che ogni anno miete milioni di vittime. Il Comitato regionale umbro per la pace, con il patrocinio della giunta regionale dell'Umbria, del Comune di Perugia, l'Università per stranieri di Perugia. L'ulteriore mobilitazione, che i sindacati umbri chiederanno in un telegramma firmato da tre mila loro colleghi firmatari della proposta di legge contro la fame, potrebbe portare ad una presenza dei Comuni italiani, con i loro gonfalonieri, nella piazza di Montecitorio, il giorno in cui la Camera discuterà il provvedimento contro lo sterminio per fame. Nel corso della manifestazione di ieri mattina, oltre ai rappresentanti delle istituzioni (erano presenti il presidente della giunta regionale Germano Marri, il presidente della Provincia di Perugia Pasquini, i sindaci di Perugia, Terni e dei maggiori centri della regione), sono intervenuti, dopo la relazione di Mario Albi, a nome del Comitato umbro per la pace, Germano Marri, i sindaci di Terni e Assisi, Porrazzini e Costa, premi Nobel, ambasciatori dei paesi del Terzo Mondo, parlamentari europei e italiani.

### Un convegno sulle «terapie naturali»

## Prima di tutto curiamoci, ma senza troppe medicine...

ROMA — Curiamoci alle terme, curiamoci con le erbe, con l'agopuntura, la chiropratica o l'argilloterapia. Curiamoci con l'omeopatia, con la cromoterapia, con la suggestione ipnotica, con le psicoterapie «umistiche». Ma curiamoci soprattutto con la dieta, il buon esercizio fisico, il recupero delle vecchie, oneste regole dell'igiene che accoppiano la salute del corpo a quella della mente. Curiamoci, insomma, «senza medicine», pur «senza andare contro le medicine».

Il discorso lo conosciamo un po' tutti. In questi ultimi decenni si sono sviluppate, in Italia come in altri paesi occidentali, correnti di opinione sfavorevoli alla specializzazione e al tecnicismo della medicina ufficiale. Si sono fatti avanti, così, interventi e pratiche mediche, che partono da premesse diverse da quelle su cui si basano le comuni diagnosi e terapie. La stessa Organizzazione mondiale della sanità ha criticato la tendenza a privilegiare le tecnologie sofisticate, a scapito dei servizi primari di base, e ha favorito, nei paesi in via di sviluppo, l'integrazione della medicina occidentale con forme curative tradizionali, quali l'erboristeria, e la formazione sul campo di guaritori.

Non si tratta, evidentemente, di rispolverare nostalgie bucoliche e consuetudini pre-industriali. L'organizzazione sociale, secondo la scuola di Illich, per il qual i guadagni nella vita media degli individui sono dovuti in misura maggiore al miglioramento delle condizioni socio-culturali piuttosto che al progresso e agli interventi della medicina; e non si tratta, neanche, di accettare tutto acriticamente, affermando che ciò che è «naturale» è «buono» e «efficace», e non richiede quindi regolamentazioni o metodologie scientifiche di controllo.

Vale, a questo riguardo, l'esempio dell'agopuntura, per la quale, insieme ad un rinnovato interesse in sede scientifica e accademica, si discute a chi attribuirne, se a medici

o non, la pratica corrente; o quello delle chiroterapie, per la quale una commissione ministeriale ha proposto anche in Italia l'istituzione di corsi universitari per la formazione di terapisti; e quello, ancora, delle erbe, per le quali solo ora il ministero della Sanità sta elaborando adeguati criteri di innocuità, per giunta in una condizione di mercato che vede l'opposizione dei farmacisti alla libera vendita, nelle due o tremila erboristerie italiane, di quelle sostanze che siano dotate di un'attività terapeutica.

Questi spunti sono venuti da un convegno internazionale, che la casa editrice Librex ha organizzato in occasione dell'uscita di un'opera enciclopedica, in dodici volumi, dal titolo appunto «Salute senza medicine». Uno slogan che, al di là degli scopi promozionali, è stato ben compreso dallo stesso presidente del convegno, il professor Roberto Gualtierotti, dell'università di Milano: in un'epoca in cui siamo «intossicati» dalla terapia, la medicina — ha detto — deve tornare a guardare alla prevenzione, e con essa alla riabilitazione.

Indicazioni interessanti, in questo senso, al convegno non sono mancate. Vorremmo citarne solo due, riconducibili

alla sua purezza da aspetti diversi, ai malati cardiovascolari, cioè la patologia oggi al primo posto nei paesi sviluppati. Sappiamo quale ruolo importante abbia la dieta negli rapporti tra dieta e salute, iniziato nel '60, che ha preso sette paesi come campioni nel mondo, è ormai risultato chiaramente che le popolazioni di Creta e dell'Italia meridionale sono le più protette, a causa di un tipo di consumo che si basa su alimenti tradizionali: cereali e loro derivati; bassa percentuale di grassi, e soprattutto grassi di origine vegetale. Per contro, la regione della Carolina del Nord, in Finlandia, che ha una dieta estremamente ricca di grassi saturi (burro, uova, carne), ha un'incidenza molto alta di malattie cardiovascolari.

Ciò non significa — ha detto il professor Aldo Mariani, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione — che dobbiamo tornare alla «dieta di Pulcinella», tutta pasta e niente grassi animali, ma che occorre, senza cadere nella suggestione delle diete alla moda, un'alimentazione prudente, equilibrata, in cui si realizza il più largo apporto di sostanze, perché se è vero che oggi sono scomparse da noi tante malattie della povertà, si notano al contrario disturbi per sovrappeso e obesità, ormai anche in bambini di aree rurali.

Un'altra indicazione viene dall'Unione Sovietica e riguarda soprattutto il campo della riabilitazione. In questo paese, l'organizzazione sanitaria ha molto sviluppato le cure nei centri termali e nelle stazioni climatiche. Come ha riferito Vladimir Poltoranov, primo vice presidente del Soviet Kurort di Mosca, l'attenzione è soprattutto rivolta a quanto si può fare in questo campo per il trattamento delle malattie cardiovascolari, tanto che ad esse è dovuto il 55 per cento dei ricoveri in tutti i centri termali del paese.

Giancarlo Angeloni

### SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

#### UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Unità Sanitaria Locale 1/23 TORINO bandisce una gara di licitazione privata per l'appalto dei servizi di trasporto prelievo e distribuzione del materiale arredi e documenti vari per la durata di un anno.

La gara sarà esposta secondo la normativa prevista dalla L. R. 13/1/1981 N. 2 e dal R.D. 23/5/1924 N. 827 in quanto applicabile.

Le ditte che intendano partecipare alla gara dovranno far pervenire apposita domanda scritta in carta bollata al Servizio Provveditoriale Tecnico della USL 1/23 - Via S. Secondo 29 Torino - Tel. 011/544991 - entro e non oltre 22 giorni della pubblicazione del presente avviso.

Tale richiesta non è vincolante per l'Amministrazione.

R. PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE (Prof. Aldo Olivieri)